

L'EGITTO SUL BARATRO

El Sissi apre: «C'è posto per tutti

● Il generale avverte che non saranno tollerati nuovi incidenti e invita i sostenitori di Morsi a collaborare ● I Fratelli musulmani annullano i cortei ● 38 morti in una tentata evasione

ROBERTO ARDUINI
rarduini@unita.it

Dopo il bastone, la carota. Il nuovo regime in Egitto offre un'apertura ai sostenitori del presidente Morsi dopo i violenti scontri dei giorni scorsi, costati la vita a oltre 800 persone. Bollati sabato dal governo ad interim come «fascisti teocratici», gli islamisti hanno ricevuto un invito al dialogo nelle parole dell'uomo forte dell'esercito. «L'Egitto è abbastanza grande per tutti, riconsiderate le vostre posizioni poiché la legittimazione arriva dal popolo», sono state le parole del generale Abdel Fattah al Sissi, capo delle Forze armate e ministro della Difesa. Le sue frasi sono state pronunciate durante un incontro con le forze dell'ordine e la polizia, ma sono state riferite dalla giornalista Rawya Rageh sul suo account *Twitter* «L'Islam - ha aggiunto al Sissi - non è uno strumento per incutere paura e di questo risponderemo a Dio. Le misure che abbiamo preso sono trasparenti e oneste e noi delle Forze armate e della polizia non abbiamo complottato né tradito». Naturalmente, il generale ha anche minacciato le conseguenze delle proteste a oltranza: «I militari non resteranno in silenzio di fronte alla distruzione dell'Egitto», ha detto al Sissi, «Chiunque pensi che la violenza metterà in ginocchio lo Stato e gli egiziani, riconsideri le proprie posizioni», ha concluso il generale. Il regime chiede, quindi, che gli islamisti partecipino alla ricostruzione del percorso democratico e si integrino nel processo politico e nella «mappa futura», come l'ha chiamata il generale: secondo la *roadmap* stilata dall'esercito dopo la destituzione del presidente Mohammed Morsi, prima dovrebbe essere modificata la Costituzione sostenuta dagli islamisti, poi nel 2014 si dovrebbero tenere elezioni presidenziali e parlamentari. Al momento i Fratelli musulmani hanno la maggioranza in Parlamento.

Il governo ha anche minacciato di mettere al bando i Fratelli musulmani: ieri si è tenuta una riunione dell'esecutivo proprio per discutere la proposta del premier Hasem Beblawi di sciogliere la fratellanza. Il governo ha infine attaccato la tv satellitare *al-Jazeera*, spesso oscurata nel Paese: «Ogni giorno dimostrano quanto sia non professionale

la loro copertura» degli eventi del Paese. *Al-Jazeera* da settimane garantisce una copertura a tappeto dei pro-Morsi, mentre la concorrente *al-Arabiya* è più spostata su posizioni governative.

I Fratelli musulmani hanno cancellato i due cortei indetti al Cairo, adducendo preoccupazioni per la sicurezza dei partecipanti. «Diverse marce pianificate al Cairo», ha riferito la portavoce Yasmine Adel, «sono state cancellate per ragioni di sicurezza». *Al-Arabiya* e *al-Jazeera* su *Twitter* hanno, però, spiegato che la decisione è stata presa soprattutto perché lungo i percorsi dei cortei erano stati collocati dei cecchini. La marcia cancellata, scrive *al-Jazeera*, era quella prevista a piazza Roxy, che si trova vicino al palazzo presidenziale, nel quartiere orientale di Heliopolis.

LE PROTESTE

Malgrado l'annuncio, alcune marce spontanee si sono tenute lo stesso al Cairo. Un corteo di pro-Morsi è iniziato subito dopo la fine della preghiera nella moschea di el Raia e un'altra manifestazione si è diretta verso una piazza a Minya, città con un'alta presenza cristiana. Nel pomeriggio, cortei si sono mossi dalle moschee, soprattutto dai quartieri di Helwan, Giza e altri sobborghi, per dirigersi verso la sede del Corte costituzionale, nel distretto meridionale di Maadi, ove era previsto un secondo raduno di protesta dei Fratelli Musulmani, poi annullato. A Dokki, un quartiere nel centro della capitale, diversi residenti hanno preso il controllo di una moschea dalla quale una delle marce sarebbe dovuta partire e hanno affisso al muro l'immagine di un poliziotto ucciso. I blindati dei militari hanno chiuso le strade intorno alla sede dell'Alta corte, mentre migliaia di oppositori sono scesi in corteo in quattro governatorati del Paese, tra cui Giza e Fayyoun. I militari controllavano i documenti a tappeto e ci sono stati scontri: due morti nel nord. Il ministero dell'Interno ha vietato la costituzione

...

«La Fratellanza partecipi alla ricostruzione del percorso democratico e si integri politicamente»



Manifestanti pro Morsi al Cairo FOTO DI LOUAFI LARBI/REUTERS



di gruppi di «vigilanti autocostituiti in una sorta di «comitati popolari usati da alcuni per compiere azioni illegali». Ma, circa 38 sostenitori dei Fratelli Musulmani sono morti in una prigione in «un tentativo di liberarli». Almeno 300 i funzionari della fratellanza sono stati arrestati in diverse città. Altri 404 sostenitori di Morsi, arrestati dopo gli incidenti di venerdì scorso in piazza Ramses, sono stati accusati formalmente di omicidio. Per loro sono stati disposti 15 giorni di carcerazione preventiva. Il ministro degli Esteri, Nabil Fahmi ha detto che una commissione d'inchiesta valuterà su quanto accaduto dopo il 30 giugno.

Il governo ha fatto sapere che negli scontri di sabato in tutto l'Egitto il bilancio delle vittime è di 79 morti, che si vanno ad aggiungere a quelle dei giorni precedenti portando il bilancio ufficiale a 888 morti. Per i Fratelli musulmani le vittime sono oltre 4500.

DISSIDENTE

El Baradei se ne va in Austria

Mohamed El Baradei ha lasciato l'Egitto ed è partito alla volta di Vienna. Avvicinato dai giornalisti all'aeroporto internazionale del Cairo, l'ex vicepresidente egiziano che si era dimesso in segno di protesta contro la repressione attuata dai militari si è rifiutato di rilasciare dichiarazioni.

A Vienna El Baradei, premio Nobel per la pace, ha soggiornato per diversi anni quando era direttore dell'Agenzia internazionale per l'Energia atomica, prima di tornare in patria per dedicarsi alla politica. Prima contro Mubarak e successivamente contro la politica di islamizzazione del presidente Morsi.

Dopo il colpo di stato militare, il 14

luglio scorso era stato nominato vicepresidente a interim dell'Egitto e circa due settimane fa aveva cercato di mediare insieme con gli Stati Uniti un accordo di coesistenza pacifica con i Fratelli musulmani. La trattativa, come ha raccontato il *Washington Post* sembrava poter andare a buon fine, ma si è arenata soprattutto per l'opposizione dei militari.

Dopo lo sgombero forzato delle piazze costato la vita a oltre 700 persone, El Baradei ha annunciato le sue dimissioni. «Non posso sopportare la responsabilità per una sola goccia di sangue versata», aveva detto, sollevando le critiche del movimento Tamarod.

La Ue pronta a rivedere le relazioni con Il Cairo

● Il ministro egiziano Fahmi annuncia il riesame degli aiuti da Paesi stranieri: no a ingerenze

VIRGINIA LORI
esteri@unita.it

L'Unione Europea riasaminerà le relazioni diplomatiche con l'Egitto. Lo hanno annunciato il presidente del Consiglio europeo Herman Van Rompuy e il presidente della Commissione europea José Manuel Barroso, chiedendo alle autorità egiziane di evitare un'ulteriore escalation di violenza nel Paese, che potrebbe avere «conseguenze imprevedibili per il Paese» e per la regione. «La Ue rivedrà urgentemente le relazioni con l'Egitto nei prossimi giorni e adotterà misure per perseguire questi obiettivi», si legge in una nota, che critica duramente il ricorso alla violenza. «I diritti umani vanno rispettati. I prigionieri politici devono essere liberati», prosegue il comunicato. «Le richieste di democrazia e di libertà fondamentali del

popolo egiziano non possono essere disattese, e ancora meno lavate nel sangue», ammoniscono Van Rompuy and Barroso, che ribadiscono come la strada del dialogo sia un passaggio obbligato. La Ue conferma anche il suo impegno per la ripresa del dialogo politico e per il ritorno al processo democratico.

«Fa piacere» che i presidenti del Consiglio europeo e della Commissione «condividano la necessità di una revisione complessiva degli nostri atteggiamenti e dei rapporti» con l'Egitto. Questo il commento della ministra degli

...

Oggi primo vertice Ue Bonino: «Rischiato di apparire pulci accanto a Arabia Saudita e Qatar»

Esteri, Emma Bonino, intervistata dal Gr1. Oggi è previsto il primo incontro dei ministri Ue dedicato all'Egitto. Secondo quanto ha anticipato Bonino sarà «una prima riunione tecnica, che sarà seguita da un'altra riunione a livello politico nei prossimi giorni». Il principale obiettivo, ha spiegato, è «la cessazione delle violenze». Ma la ministra ha messo in guardia contro il rischio della messa al bando dei Fratelli musulmani. «Se la componente islamista non trova una sua espressione di rappresentanza politica il rischio è che le componenti più estremiste optino per la scelta terroristica, e non solo in Sinai, dove già abbiamo una presenza jihadista preoccupante che non è stata sgominata. Rischi che ne potrebbero essere ovviamente persino in Europa». Il punto critico è la scarsa presa che hanno le diplomazie europea e americana in Egitto. Secondo il capo della diplomazia italiana inoltre, nella crisi egiziana Usa e Ue «sono stati ridimensionati dai sauditi». «L'Europa, come pure gli Stati Uniti, rischiano di sembrare pulci davanti ai mezzi

che possono usare il Qatar o l'Arabia Saudita».

LO STOP

Una risposta neanche troppo indiretta alle questioni poste da Bonino arriva dal Cairo, dove è stata annunciata una revisione di tutto il settore di aiuti finanziari dall'estero. Una misura pensata soprattutto in relazione agli Stati Uniti, dopo le critiche arrivate dalla Casa Bianca, ultima goccia che sembra aver fatto traboccare tutte le tensioni e le difficoltà dei rapporti bilaterali in questo momento. Il capo della diplomazia del Cairo Nabil Fahmi è sembrato così accogliere la richiesta formulata dal movimento di protesta Tamarod, che ha sollecitato il rifiuto degli aiuti dall'estero

...

Il capo della diplomazia egiziana: «Non possiamo accettare l'equidistanza tra le vittime»

contro qualsiasi forma di pressione o ingerenza.

«La revisione sarà razionale, seria, obiettiva e terrà in conto la dignità egiziana - ha detto il ministro degli Esteri egiziano, ex ambasciatore a Washington -. È un passo normale da fare ma vorrei sottolinearlo oggi in coincidenza con le dichiarazioni di coloro che annunciano il ritiro dei loro aiuti se l'Egitto farà questo o quest'altro». L'amministrazione Obama aveva espresso la necessità di rivalutare gli stanziamenti annuali di 1,3 miliardi di dollari destinati al Cairo e in particolare al settore militare.

Fahmi è sembrato rivolgersi anche all'Unione Europea. «Non possiamo accettare - ha detto - l'equidistanza tra le vittime. La comunità internazionale deve prendere posizione di fronte alla violenza degli ultimi giorni, pianificata nelle strade con lo scopo di terrorizzare i cittadini». «Manterremo la roadmap verso la democrazia», ha detto ancora, escludendo per il momento la messa al bando della Fratellanza.